



ma volevamo avere soluzioni sostenibili». E così si torna in piazza: «Andiamo avanti — urla Claudia Piola della Cgil ai microfoni — non ci sono state date ancora le risposte che volevamo». Prossimo appuntamento? Lo sciopero.

RIVOLTA
L'assalto dei precari al municipio bloccato dalle forze dell'ordine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

SARA STRIPPOLI

UN GIORNATA intera di protesta e una battaglia per ora vinta per gli specializzandi di medicina, che a Torino, in tarda serata, annunciano la nascita dell'associazione Amsut, (associazione medici specializzandi Università di Torino), una sigla con cui affronteranno ora in avanti i tanti problemi dei giovani medici del Piemonte, che vanno ben oltre quelli della tassazione annullata nel pomeriggio dalla commissione finanze della Camera. Ieri mattina, sulla scia delle

Il piano nato spontaneamente sui social network Cota: "Pronto ad incontrare i ragazzi"

manifestazioni in programma in tutta Italia, duecento ragazzi in camicie bianche - sono 1300 a Torino - hanno accolto alle otto il ministro della Salute Renato Balduzzi con un'occupazione pacifica della sala, un contraddittorio efficace e molti temi caldi, che spaziano dalla temuta tassazione degli stipendi alla fuga dei cervelli all'estero e, non ultimo, i carichi di lavoro in una regione soggetta al piano di rientro,

Gli specializzandi prendono di mira il ministro Balduzzi in un convegno al Cto

I giovani medici vincono la lotta contro la tassa sulla borsa di studio



piemontesi a prescindere da quelli legati alla decisione del governo», ha fatto sapere Cota. «L'Associazione nasce proprio per affrontare le tematiche dei giovani medici a 360 gradi», dice il portavoce degli specializzandi Luca Savant, il quale sottolinea che la protesta torinese non è stata organizzata da alcun sindacato ma si è formata spontaneamente sui social network.

Dopo il blitz con il ministro Balduzzi al Cto, la protesta è proseguita nell'aula magna delle Molinette, dove i giovani medici sono tornati anche nel pomeriggio per commentare le notizie e scegliere se proseguire con la protesta. Per questa mattina era in programma un corteo in piazza Carlo Felice, poi annullato dopo la conferma della decisione della commissione finanze. Per il proseguimento dello sciopero si attende fino a tarda sera la decisione delle due sigle nazionali Federspecializzandi e Giovani Medici. Da Monaco, dov'è impegnato per un congresso, arriva la solidarietà del preside di medicina Ezio Ghigo: «Sono consapevole dei disagi degli specializzandi, ma anche peggiori sono le condizioni dei borsisti. Viviamo in un contesto in cui diventa difficilissimo motivare anche il più appassionato dei ragazzi che vogliono fare un dottorato di ricerca».

che consente soltanto una sostituzione del 50 per cento dei medici che vanno in pensione. «Basta false promesse su giovani, ricerca e formazione», la scritta sullo striscione srotolato davanti al titolare del dicastero della sanità. «Siamo disponibili ad un incontro», la risposta del ministro, il quale però si guadagna qualche rumoroso borbottio quando invita tutti a «stringere la cinghia» in un momento difficile.

R.it

SUL SITO
Su torino.repubblica.it immagini e servizi sulle proteste di ieri al Cto e in Comune

Disponibile ad un incontro è anche il presidente Roberto Cota, intervenuto al convegno organizzato dal sindacato medici Cimo e dedicato all'emergenza e subito pronto a comunicare la sua intenzione di ricevere una delegazione in piazza Castello. Una disponibilità ribadita anche nel pomeriggio, quando gli animi si sono calmati dopo la notizia positiva: «Siamo pronti ad ascoltare i problemi degli specializzandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ira degli specializzandi sul ministro

L'exasperazione dei giovani medici è esplosa al Cto dove Balduzzi era ospite di un convegno: contratti non rispettati e le scarse tutele i principali motivi della protesta che continua oggi con **un corteo che attraverserà il centro**

MARCO ACCOSSATO
ANDREA CIATTAGLIA

«Basta false promesse sui giovani, giù le mani dalle borse». Quando il ministro della Salute, Renato Balduzzi, entra alle 8,30 nell'aula magna del Cto, ospite del convegno sull'emergenza 118 promosso ieri dalla Cimo («Quale medico e quale modello organizzativo?»), centinaia di specializzandi sollevano striscioni che sintetizzano tutta la loro rabbia. Da sempre sono trattati come figli di un dio minore negli ospedali, sebbene il loro supporto sia fondamentale in ogni reparto di qualunque struttura. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la tassazione sulle borse di studio, equiparate a stipendi di dipendenti. E per dimostrarlo, per far capire che «non si può andare avanti così» e cosa sarebbe senza di loro, ieri e oggi hanno proclamato a Torino come nel resto d'Italia uno sciopero. Non importa se

In serata la Camera cancella la proposta di tassare le borse di studio

in serata la Commissione Finanze della Camera ha fatto dietrofront su quella tassazione. La protesta prosegue: oggi a Torino un corteo parte alle 9 da Porta Nuova e arriverà al Rettorato di via Verdi passando sotto la sede della Regione in piazza Castello.

Il ministro conosce bene il problema, perché il caso-specializzandi si trascina da anni, governo dopo governo. E benché i giovani medici in formazione abbiano ottenuto nel 2007 almeno il diritto alla maternità e alle ferie, gli altri diritti restano per loro a metà.

«Non faccio promesse», dice Balduzzi davanti alle loro richieste. Ma oggi, negli uffici del ministero a Roma, sarà accolta una delegazione di giovani medici per cercare una strada possibile. Altro incontro è



«Non c'è solo il problema economico»

Centinaia di specializzandi sollevano striscioni nell'aula magna del Cto all'arrivo del ministro Balduzzi. La tassa sulle borse di studio sarà cancellata in serata dalla Camera

previsto anche con il presidente della Regione, Roberto Cota.

La situazione è presto descritta. Da uno stipendio che non raggiunge i 2000 euro gli specializzandi ne sborsano 1400 di tasse universitarie l'anno, oltre 500 tra Ordine ed Enpam, più l'assicurazione che li copre in caso di colpa grave. «La questione economica non è però l'unico nodo critico - spiegano durante un'assemblea nel pomeriggio - non vogliamo passare per giovani viziati che pensano solo ai soldi. C'è da ridiscutere con la Regione e l'Università tutta la partita dei nostri contratti di lavoro, le cui condizioni non sono rispettate e variano a se-

conda delle scuole di specialità. E poi del nostro status di medici, che in certi casi è senza tutele, a fronte di una responsabilità piena verso i pazienti».

Per questo, nonostante l'apertura del governo alle loro richieste e le buone notizie arrivate poche ore dopo da Roma - cioè la cancellazione della tassazione sulle borse di studio - i giovani medici hanno scelto di confermare lo stato di agitazione anche per oggi.

Un incontro «fuori programma» quello di ieri tra ministro e specializzandi al Cto. Occasione troppo importante, davanti a Balduzzi, poter contestare clamorosamente il decreto che

equiparava i redditi da borsa di studio a quelli da lavoro dipendente e prevedeva la tassazione di quanto eccedeva gli 11 mila e 500 euro l'anno. Il ripensamento stempera però soltanto parte della tensione, e lascia aperta la sostanza del problema: «Gli specializzandi - è il nodo di una questione annosa - continuano a essere trattati nei doveri come lavoratori dipendenti e nei diritti come medici in formazione».

Tra i punti sollevati dagli specializzandi c'è un altro nodo della Sanità in crisi: il blocco del turnover. Perché anche la carenza di personale si riflette sulla mole di lavoro affidata loro.

marco.accozzato@lastampa.it

La storia

“Mi chiedo ogni giorno perché resto in Italia a farmi trattare così”

«Signor ministro, cerco ogni giorno una ragione per non andare via dall'Italia...»: la dottoressa Giulia Mineo ha 27 anni, laurea in Medicina a 23, specializzanda nel reparto di Anestesia e Rianimazione diretto dal professor Marco Ranieri alle Molinette.

E' uno dei giovani medici che la nuova tassazione sull'Irpef voleva trattare come un lavoratore dipendente, e che ieri mattina - di fronte al ministro della Salute, Renato Balduzzi - ha fatto sentire la propria voce.

«Sono andata via dalla Sicilia perché la mia regione non mi offriva niente, perché là la Sanità è una delle più disastrose, e perché la stessa Università e i miei professori mi hanno spinto a venire al Nord. E ora che sono qui, che lavoro in un reparto di eccellenza, il desiderio sarebbe di andarmene di nuovo, ma dall'Italia», racconta.

Continuano a essere «sospesi» tra l'essere studenti e l'essere dipendenti gli oltre 5 mila specializzandi italiani - 1100 a Torino dislocati in otto sedi (Molinette, Cto, Sant'Anna, San Luigi, Oftalmico, Mauriziano, Amedeo Savoia e San Giovanni Bosco) - che il nostro Paese fa lavorare «il doppio delle ore previste dal contratto, a fare straordinari non pagati, a non avere la tredicesima, a fare il lavoro degli amministrativi che spetterebbe ad altri, a pagare anche le tasse universitarie, a dare soldi a Inps, Enpam, Ordine dei medici e assicurazioni», si legge sul volantino distribuito ieri davanti al Cto e



Giulia Mineo, anestesista

a tutti gli ospedali d'Italia.

«Da noi a Medicina - dice sempre la dottoressa Mineo - ci sono le tasse universitarie più alte, al punto che ho conosciuto colleghi costretti a fare i camerieri la sera per potersi mantenere gli studi». All'estero, la situazione è diversa: «Molti ragazzi avviati alla specialità sono messi in ben altre condizioni: a loro vengono date molte responsabilità, ma vengono garantite anche ben altre offerte formative. In Italia, gli specializzandi in chirurgia dovrebbero fare un certo numero di ore, «ma questo - sottolinea ancora la dottoressa Mineo - non avviene dappertutto, e in Italia l'adeguamento alle norme europee è soltanto sulla carta».

Come la sua storia ce ne sono molte altre. anche la dottoressa Francesca Prieri, sua collega specializzanda in anestesia e Rianimazione alle Molinette condivide la stessa protesta e la medesima preoccupazione. «Se no navessi legami familiari che mi costringono a restare - scuote la testa Giulia Mineo - me ne sarei già andata dall'Italia».

[M. ACC.]

Università, sfuma il sogno di Roda Non sarà rettore colpa dello statuto



Il rettore Pelizzetti

SFUMA il sogno del prorettore Sergio Roda di diventare il numero uno dell'Università. Colpa del nuovo statuto entrato in vigore sabato, che proroga Pelizzetti fino al 2013. Data che esclude Roda dalla corsa alla successione per una questione anagrafica.

IL SERVIZIO A PAGINA VI

Guidare l'università, sfuma il sogno di Roda

Il prorettore tradito dal nuovo statuto in vigore da sabato: proroga per Pelizzetti

STEFANO PAROLA

LA CAMPAGNA elettorale era già iniziata subito dopo l'inaugurazione dell'anno accademico e i candidati avevano già scaldato i motori. Invece dal ministero dell'Istruzione è arrivato uno stop inatteso: il rettore dell'Università Ezio Pelizzetti sarà prorogato nella sua carica fino al prossimo anno accademico e il nome del suo successore non sarà noto prima del 2013. Un piccolo colpo di scena, che tra le sue conseguenze ha quella di mettere fuori dai

Le elezioni si terranno solo dopo la nomina del Senato Accademico

giochi l'attuale prorettore Sergio Roda per limiti d'età.

Le cause del rinvio delle elezioni ruotano tutte attorno al nuovo statuto. L'ateneo l'aveva approvato il 30 settembre, poi il ministero ha sollevato alcuni rilievi. Così il senato accademico e il consiglio d'amministrazione dell'Università hanno dovuto dare un nuovo via libera lo scorso 5 marzo. Questa volta tutto è filato liscio, infatti la carta che regola il funzionamento dell'ente accademico è stata

I papabili



AJANI

Presidente di Giurisprudenza
Gianmaria Ajani ha insegnato anche a Wuhan e Berkeley. Esperto di diritto cinese



POGGI

Ex presidente di Scienze della formazione,
Annamaria Poggi guida anche la Fondazione per la Scuola della Compagnia



FERRONE

Professore di Storia Moderna,
Vincenzo Ferrone guida la fondazione Firpo e cura la collana Storia Moderna per Laterza



Da sinistra: il prorettore Sergio Roda e il rettore Ezio Pelizzetti

pubblicata in Gazzetta ufficiale venerdì e da sabato è entrata ufficialmente in vigore.

Dunque Pelizzetti, la cui carica di rettore sarebbe scaduta a maggio, resterà in sella fino alla fine dell'anno accademico, ossia a fine settembre. E non solo. Perché il nuovo statuto prevede che il regolamento per l'elezione del nuovo rettore venga assunto dal nuovo senato accademico. Dunque, prima di scegliere il "magnifico" occorrerà eleggere l'assemblea (presumibil-

mente all'inizio dell'estate), stilare il nuovo regolamento (a inizio autunno) e poi partire con la campagna elettorale. Dunque, fino a inizio 2013 niente rettore.

La nuova tempistica ha cambiato le carte in tavola per la sfida alla successione. Perché il prorettore Sergio Roda, uno dei quattro "papabili", non sarebbe più candidabile: la legge prevede che la carica di rettore duri sei anni, a settembre il docente di storia ne compirà 64 e dunque non riuscirà a completare il

mandato prima di aver compiuto i 70 anni, anno in cui scatta il cosiddetto "collocamento a riposo".

Quindi la sfida è destinata a diventare una corsa a tre, con protagonisti il giurista Gianmaria Ajani, lo storico Vincenzo Ferrone e l'ordinaria di diritto pubblico Annamaria Poggi. Tutti e tre hanno iniziato da qualche settimana la campagna per l'elezione e ora si trovano a dover sostenere una lunghissima corsa. Che, si mormo-

ra in ateneo, per qualcuno potrebbe essere sfiancante. Anche perché sulla strada di alcuni candidati si profila un primo test: nei prossimi due o tre mesi si svolgeranno le elezioni che decreteranno i direttori dei dipartimenti di ricerca dell'ateneo. Sarà un modo per capire se il consenso attorno a determinati nomi è ampio oppure no. Senza contare che queste prime tornate elettorali indicheranno un gruppo nutrito di membri del senato accademico, che a livello di decisioni peseranno parecchio.

Si profila una corsa a tre fra Ajani, Poggi e Ferrone con Ghigo nel ruolo di ago della bilancia

Ad aspirare a ruolo di rettore potrebbe poi esserci anche Ezio Ghigo, il presidente della facoltà di medicina. Che però finora si è sempre detto non interessato alla massima carica dell'ateneo. Ma sono in molti a scommettere che il suo ruolo sarà determinante nella scelta del futuro "magnifico", non tanto in quanto protagonista di primo piano quanto piuttosto come ago della bilancia della competizione elettorale.

Reportage

FILIPPO MASSARA
NOVARA

In corteo per dire «no» all'Irpef sulle borse di studio. Anche a Novara oltre duecento giovani medici e ricercatori dell'università Avogadro hanno manifestato contro il nuovo decreto legge che colpisce chi lavora nei laboratori, gli iscritti ai corsi di dottorato nell'ateneo e gli specializzandi, cioè i medici che seguono i corsi e al contempo lavorano in ospedale. «La tassa è una mazzata - dice una di loro Ilaria Betella -. Abbiamo i doveri di studenti e di lavoratori ma non siamo trattati come dipendenti. Scioperiamo perché verremmo ancora più penalizzati».

In piazza Garibaldi striscioni e cori di protesta, poi la lunga schiera di camici bianchi si è spostata in marcia verso piazza Duomo. Ileana Fusco, dottorando in Medicina molecolare: «Abbiamo avuto la notizia venerdì pomeriggio. Se lo avessimo saputo prima avremmo coinvolto anche gli studenti: ci tassano sul nulla, non è giusto».

Dopo la laurea in Medicina, il periodo di specializzazione può durare cinque o sei anni. Al terzo è Luca Portigliotti: «Lavoro in ospedale 260 ore al mese e nel frattempo studio. L'impegno è notevole, ma come lavoratori non abbiamo alcun diritto: niente mensa, straordinari e malattie». Per i ricercatori una possibilità è trasferirsi all'estero: «Cervelli in fuga? Sì grazie!» scrivono in uno striscione. «Ma non è facile - precisa la dottoranda in Biotecnologie Benedetta Luciano -. Dobbiamo lavorare e partecipare a seminari, eppure il nostro stipendio è mille euro al mese. Dicono che i ricercatori sono fondamentali: non si direbbe».

Al termine del dottorato si può diventare assegnisti di ricerca, come Nadia Barizzone: «I nostri contratti durano sei mesi o un anno, viviamo nella precarietà. Il rinnovo dipende dalla disponibilità economica del laboratorio: il mio scadrà tra qualche mese, ancora non so se verrà rinnovato. Lavoro dieci ore al giorno e guadagno 1200 euro al mese. Ma ci sono ragazzi che hanno borse di stu-



Ci ripetono che i ricercatori sono davvero fondamentali. Non si direbbe.

Benedetta Luciano



Sono precaria lavoro dieci ore tutti i giorni e guadagno 1200 euro.

Nadia Barizzone



Coinvolgeremo nella protesta gli studenti. Ne va anche del loro futuro.

Ileana Fusco



Si chiedono sacrifici a tutti ma i giovani devono essere incoraggiati.

Paolo Garbarino

Hanno detto

Medici e ricercatori in piazza “Tassati in modo ingiusto”



Slogan, striscioni e cori di protesta
Il corteo di ricercatori e medici è partito dalla stazione e si è concluso in piazza Duomo

dio di 600 euro». Secondo il rettore dell'università Paolo Garbarino, il dibattito è complesso: «A tutti si chiede un sacrificio ma è anche necessario incoraggiare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro. La verità è che se ci fosse più partecipazione nella contribuzione fiscale, limitando l'evasione, il problema non si porrebbe».

Lo sciopero proseguirà anche oggi: alle 10 i novaresi manifesteranno a Milano con i colleghi della Statale. Edo Stellin, del comitato organizzatore, si scusa per i disagi che potranno subire i pazienti del Maggiore: «L'assenza degli specializzandi dai reparti pesa sull'attività di ambulatori e sale operatorie».

